

La donna ferita in Israele

«Giuro che lo rifarei» Marisa rientrata a Roma

Si rivolge serena al gruppetto che la aspetta: «Che onore» dice a parlamentari e ambasciatori. Marisa Manno è tornata a casa. Una vistosa benda sull'occhio destro e un ritardo di oltre un'ora dovuto all'ultimo interrogatorio degli israeliani. «Lo rifarei» dice alla madre e al marito, e racconta la brutale aggressione subita. Ad accoglierla, tra gli altri, Napolitano, Fassino, Cuperto, parlamentari dei Verdi e di Dp.

CRISTIANA TORTI

ROMA. «Figlia mia, sono fiero di te!». La testa bianca e un viso pieno di rughe, scivola via dalla piccola folla e le corre incontro. È un dialogo sommesso, di abbracci col nodo alla gola. Si sente solo un «lo rifarei». Poi si avvicinano tutti, le prendono la mano. «Grazie del tuo coraggio» dice il rappresentante per la Palestina Nemer Hammad; «E della generosità» - aggiunge padre Capucci della chiesa melchita. Ad accoglierla, tra i primi, il ministro degli esteri ombra Giorgio Napolitano, insieme a Piero Fassino, Mariangela Greiner, della Commissione femminile, Anna Serafini, del coordinamen-

to donne parlamentari per la Palestina, il segretario della Fgci Gianni Cuperto, tornato ieri da Gerusalemme dove era stato anche lui aggredito e fermato. Fermissima e tranquilla, Marisa Manno rievoca i terribili momenti dell'aggressione che le è costata l'occhio destro. «Era stata una manifestazione bella, pacifica, grandissima. Forse per questo la polizia era indispettita. No, non c'è stata nessuna provocazione, ci hanno aggredito brutalmente, un clima di violenza inimmaginabile. Pestavano, colpivano con i manganelli, sparavano pallottole di gomma, senza alcun motivo. Mi ero rifugiata dentro il Pilgrim

Hotel, dalla finestra osservavo le cariche scatenate dei poliziotti; ho visto chiaramente un agente che indicava la finestra, poi, un colpo fortissimo, e il dolore all'occhio; credo che qualcuno stesse scattando delle foto, forse per questo ci hanno sparato addosso con idranti e proiettili di gomma». «Faremo tutti i passi necessari per garantire i diritti di questa concittadina» - affermano Giorgio Napolitano e Piero Fassino - l'aggressione brutale è il segno dell'isteria e chiusura del governo Shamir di fronte all'intifada, mentre il movimento per la pace e per il riconoscimento della Palestina si estende anche a cittadini israeliani di fede ebraica. Proseguiremo anche il nostro impegno per la soluzione del problema palestinese». Come si ricorderà, Marisa Manno, napoletana, 30 anni, era stata ferita durante le cariche selvagge sferrate davanti alla Porta di Damasco, alla fine della marcia delle donne. Per cercare scampo, insieme ad altri pacifisti, si era rifugiata nel Pilgrim Hotel, assediato dai getti d'acqua degli idranti. Sotto il



Marisa Manno in ospedale a Gerusalemme

loro urto, le spesse vetrate dell'hotel erano esplose, andando in frantumi; dalla strada gli agenti avevano continuato a sparare candelotti lacrimogeni e proiettili di gomma. Quelle stesse pallottole che commandos di poliziotti avevano scaricato contro le migliaia di persone in marcia dentro le mura di Gerusalemme. E lì, nelle stanze in fronte del Pilgrim Hotel, una sfera di gomma aveva preso in pieno l'occhio di Marisa Manno. Lesioni gravissime, profonde. Tanto che l'intervento praticato al St. Joseph Hospital non era servito a salvarglielo. «Non so ancora che cos'è che mi ha massacrato l'occhio, il medico aveva

escluso la presenza di frammenti di vetro» - dice ancora Marisa - ma poi ha cambiato versione. L'hanno soccorsa? chiede un cronista. «Chi, gli israeliani? Mai visti. Ci hanno aiutato molto i palestinesi». «Come comitato unitario donne per la Palestina» - spiega Anna Serafini - presenteremo una mozione unitaria perché il governo prenda una posizione più dura. Intanto è già in moto la richiesta di danni al governo israeliano. «Ci muoveremo anche come associazioni femminili» - assicura Mariangela Greiner - per dimostrare concretamente la nostra solidarietà».